

ADVISOR

Data: 13.03.2023 Pag.: 74,75,76,77,78,79
Size: 3297 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



EURO/DOLLARO PARTITA APERTA

a cura di Daniele Riosa
[twitter @DanieleRiosa](#)

Il 2022 è stato contraddistinto dalla forza del biglietto verde, ma in questo inizio anno ci sono fattori che fanno pensare ad un recupero dell'euro, almeno nel breve termine. Seppure l'andamento del cambio tra le due valute sarà legato alle dinamiche dei tassi sulle due sponde dell'oceano e quindi anche all'andamento delle economie e di conseguenza dell'inflazione. Vediamo di seguito l'outlook sul cambio euro/dollaro per il 2023.

ALGEBRIS

Riteniamo che il cambio euro-dollaro abbia perlopiù rischi al rialzo. Nel 2022 abbiamo assistito ad un forte restringimento delle condizioni finanziarie a livello globale. All'inizio del 2023, questo trend si è in parte ridimensionato, soprattutto rispetto ai tassi di interesse e al credito. Il dollaro si è indebolito, ma non troppo, con l'indice trade-weighted che si colloca ancora al 15% al di sopra della media degli ultimi 20 anni, e tassi di interesse USA in discesa rispetto a quelli europei. Un altro fattore che spinge all'indebolimento del dollaro è la crescita americana, in calo negli ultimi mesi, al contrario di quella europea, in risalita da ottobre, e di quella cinese, che continuerà a migliorare nel 2023 grazie

allo stimolo della riapertura. Crediamo che nel breve termine sia possibile uno storno sulla valuta, vista la rapidità del movimento di gennaio, ma a 12 mesi vediamo il cambio euro-dollaro tendenzialmente sopra i livelli attuali.

ANIMA

Ad inizio 2023, l'accelerazione del processo di riapertura in Cina e il crollo del prezzo del gas hanno alimentato un sensibile miglioramento delle prospettive di crescita per l'area euro e un robusto apprezzamento della divisa comune. Il movimento ha subito una brusca battuta d'arresto a febbraio, quando il flusso di dati ha evidenziato la resilienza della crescita statunitense e la maggior lentezza del trend disinflazionistico rispetto a quanto ipotizzato in precedenza, innescando una revisione al rialzo delle aspettative sulla politica monetaria. Nel breve termine la direzionalità è ambigua, complici la volatilità nel flusso di dati su base mensile e l'incertezza elevata intorno alle decisioni di banche centrali che si professano dipendenti dai dati. La view strategica, però, resta orientata a un rafforzamento dell'euro: da una parte, il dollaro sarà penalizzato dalla fine del trend di sovra-performance della crescita americana rispetto a quella globale e dall'esaurimento del ciclo restrittivo della FED; dall'altra, l'euro si avvantaggerà del miglioramento della bilancia commerciale derivante dal calo della bolletta energetica e del riorientamento dei flussi di capitale grazie al cambio di regime sui tassi. I modelli di fair value, peraltro, continuano a segnalare una sopravvalutazione del biglietto verde rispetto ai livelli pre-Covid, secondo diverse metriche.

BANCA GENERALI

Il dollaro dovrebbe indebolirsi ulteriormente a livello generalizzato nel breve periodo, in funzione della chiusura del ciclo di rialzo dei tassi FED che il mercato ora sconta con maggiore probabilità verificarsi entro il secondo trimestre del 2023. La prospettiva che la FED sia in procinto di muovere gli ultimi passi nel sentiero di rialzo dei tassi e possa attuare la svolta di policy entro fine anno, mentre la BCE possa mantenere più a lungo un approccio restrittivo per combattere un'inflazione più persistente in Eurozona, favorisce la previsione di ulteriore apprezzamento dell'euro. Il calo dei rendimenti USA conseguente alla manovra consentirebbe

IL 2022 È STATO
CONTRADDISTINTO DALLA
FORZA DEL BIGLIETTO
VERDE, MA IN QUESTO
INIZIO ANNO CI SONO
FATTORI CHE FANNO
PENSARE AD UN RECUPERO
DELL'EURO, ALMENO NEL
BREVE TERMINE



infatti ai differenziali di rendimento Treasury-Bund, che rimangono il driver principale del cambio euro/dollaro, di restringersi ulteriormente, a beneficio della moneta unica.

BANOR

L'andamento del cambio dipenderà da un'eventuale divergenza tra le politiche monetarie di BCE e FED: al momento le due banche centrali stanno procedendo quasi in parallelo, ma gli ultimi dati usciti in USA fanno pensare a una FED che potrebbe tornare più aggressiva e sostenere il dollaro con ulteriori rialzi dei tassi. Riteniamo che si possa quindi assistere a un breve periodo di rafforzamento della valuta americana, a cui seguirà un ritorno verso l'area 1.10/1.15, valori più coerenti con i fondamentali delle due aree.

CONSULTINVEST

L'andamento del cambio sarà legato alle dinamiche dei tassi sulle due sponde dell'oceano e quindi anche all'andamento delle economie e di conseguenza dell'inflazione. Se l'inflazione dovesse tornare ai livelli desiderati da FED e BCE in maniera più o meno

sincrona, e quindi il differenziale dei tassi dovesse rimanere stabile, non ci saranno spinte strutturali a favore di una valuta. Se invece, come crediamo, l'inflazione sarà più difficile da contenere in Europa perchè causata da motivi più strutturali rispetto agli USA, la BCE potrebbe essere costretta a un atteggiamento più restrittivo più a lungo e questo potrebbe tendere a rafforzare l'euro. L'altra dinamica da considerare è il sentimento di mercato, in quanto in fasi di risk-off c'è una naturale tendenza del dollaro a rafforzarsi. Se l'ottimismo prevalente sui mercati azionari dovesse rivelarsi eccessivo perchè le aspettative sugli utili futuri sono troppo elevate, ci potrebbero essere delle fasi di volatilità in cui il dollaro risulterebbe naturalmente favorito.

Per quanto sia sempre difficile fare delle previsioni sulle valute, è probabile che le tendenze sopra evidenziate possano risultare bilanciate, e quindi il cambio possa muoversi in una fascia 1.05-1.10, salvo situazioni straordinarie o imprevedibili (come un peggioramento della situazione in Ucraina).

EURIZON

Il contesto di riferimento di medio termine è quello di un marginale allentamento dell'inflazione in un contesto di rallentamento macro. Tale scenario dovrebbe portare al termine della politica dei rialzi della FED, con un conseguente deprezzamento del dollaro contro l'euro.

Tuttavia, nel breve termine, occorre considerare i rischi di una FED più aggressiva, rispetto a quanto scontato dai mercati ad inizio anno, alla luce della solidità dei dati macro (mercato del lavoro in particolare) e di una dinamica disinflazionistica ancora piuttosto lenta.

Congiuntura, quest'ultima ha frenato il deprezzamento del dollaro rimettendo in discussione le tempistiche con cui la FED potrà rallentare la propria politica di restrizione monetaria.

FIDEURAM AM AGR

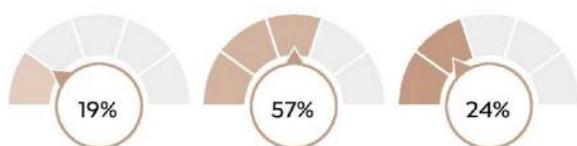
Dal gennaio 2021 fino al settembre 2022 abbiamo assistito ad un trend di apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro di oltre il 20%. Pensiamo che il dollaro abbia esaurito il percorso di apprezzamento e possa vivere una fase, se non di debolezza, quantomeno di maggiore stabilità. Per il 2023 molti dei fattori che hanno sostenuto questo movimento sembrano essersi moderati. Tra questi i più rilevanti sono stati il differenziale dei tassi di interesse determinato dalle diverse politiche monetarie delle banche centrali e la penalizzazione della bilancia commerciale dell'area euro per via dei prezzi dell'energia.

FRANKLIN TEMPLETON

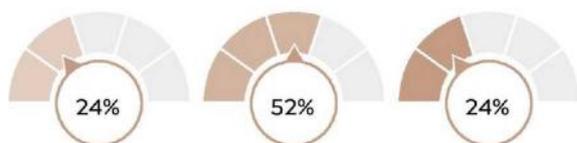
Il dollaro USA si è deprezzato di oltre il 14% rispetto all'euro, tornando a riguadagnare terreno nel mese di febbraio. La differente tempistica e velocità di azione delle banche centrali (FED e BCE) e lo spostamento di molti investimenti azionari dal mercato USA ad Europa, Giappone e Paesi Emergenti sono le principali motivazioni osservate.

Per il 2023 crediamo sia possibile una fase di consolidamento (trading range) sia perchè l'apprezzamento dell'euro appena realiz-

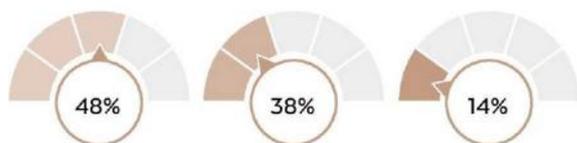
AZIONARIO ITALIA



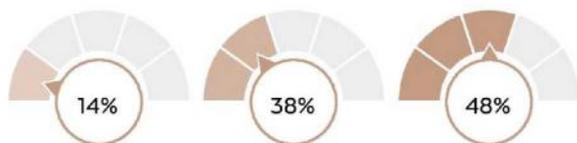
AZIONARIO EUROPA



AZIONARIO USA



AZIONARIO EMERGENTI



● Ribasso ● Stabile ● Rialzo



zato ha pochi precedenti storici, ma anche perché le motivazioni economiche sono ormai note ed ora il contesto globale appare incerto (il dollaro resta una valuta rifugio). Tra varie fasi alterne, la forza del dollaro contro l'euro è iniziata nel 2008 e, quando la Federal Reserve avrà terminato di alzare i tassi, potremmo assistere ad una nuova fase d'indebolimento per la valuta statunitense.

GAM ITALIA SGR

Il 2022 è stato l'anno del dollaro, almeno fino a fine settembre. L'invasione russa in Ucraina, il rialzo dei prezzi dei prodotti energetici e il cambio di passo della FED per contrastare un'inflazione, tutt'altro che transitoria, hanno contribuito a sostenere il movimento. L'approccio più deciso della BCE per limitare la corsa dei prezzi, attraverso una politica monetaria restrittiva, ha fatto sì che il differenziale dei tassi con gli Stati Uniti si riducesse progressivamente, con il conseguente recupero dell'euro nel corso dell'ultimo trimestre. In questo inizio anno è stata confermata la volontà delle Banche Centrali nell'agire per riportare l'inflazione al target del 2%.

La FED continua ad essere più avanti rispetto alla BCE, il percorso sembra ormai segnato con la maggior parte dell'azione alle nostre spalle. Teoricamente dovremmo vedere un dollaro proseguire nel suo indebolimento, man mano che il differenziale dei tassi di interesse si ridurrà. I recenti segnali che arrivano dall'economia sembrano però allontanare lo spettro della recessione negli Stati Uniti. Occupazione e consumi rimangono sostenuti e paradossalmente potrebbero portare la FED a spostare verso l'alto il tasso pivot. Conseguentemente il dollaro potrebbe avvantaggiarsi da questo cambio di scenario e avere una maggiore resistenza nei confronti dell'euro.

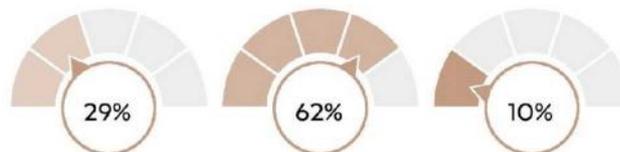
GENERALI INSURANCE AM

Nel breve termine, il dollaro USA potrebbe prendere fiato dopo un brusco calo che sembra piuttosto allungato rispetto ai fattori ciclici (rimbalzo del rischio, dati economici globali). Anche la valutazione del rischio in Europa è vicina ad un livello di soddisfazione. Un sentimento di rischio più volatile potrebbe rianimare temporaneamente la domanda di dollaro, tuttavia il percorso da qui a fine anno è chiaramente orientato verso un rialzo dell'euro/dollaro. Con le banche centrali più vicine al picco dei tassi, l'incertezza sui rendimenti è destinata ad attenuarsi ulteriormente, erodendo un supporto chiave del dollaro USA registrato nel corso del 2022. L'economia europea non è ancora fuori pericolo, ma la scongiurata crisi energetica e le ricadute della ripresa primaverile in Cina aiuteranno l'area dell'euro a evitare la recessione e a dare il via a una contenuta ripresa, in contrasto con l'incombente rallentamento pronunciato degli Stati Uniti. Pertanto, il dollaro USA, ancora sopravvalutato, ha un margine per cedere ulteriore terreno rispetto all'euro, con un obiettivo di fine anno di 1,15 per il cambio euro/dollaro.

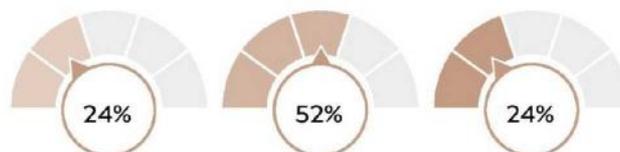
GESTIO CAPITAL

Durante il 2023 il mercato valutario continuerà ad essere caratterizzato sia dall'instabilità legata al tema Russia/Ucrania sia dalla

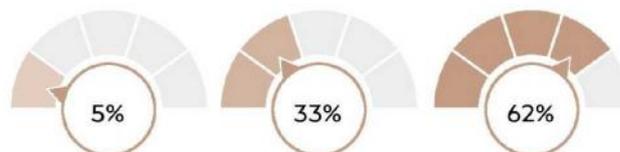
OBBLIGAZIONARIO ITALIA



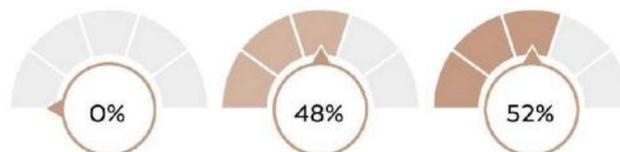
OBBLIGAZIONARIO EUROPA



OBBLIGAZIONARIO USA



OBBLIGAZIONARIO EMERGENTI



● Ribasso ● Stabile ● Rialzo

divergenza tra le politiche monetarie della FED e della BCE. Infatti, se da un lato la BCE potrebbe iniziare a calmierare la crescita dei tassi di interesse per non penalizzare lo scenario macro europeo, riteniamo che la FED possa ancora voler tentare di rallentare il fenomeno inflattivo con ulteriori aumenti dei tassi d'interesse. Questo potrebbe causare un rafforzamento del dollaro americano rispetto all'euro. D'altro canto, rimaniamo vigili sui fattori che potrebbero portare a un rafforzamento dell'euro, come il recupero economico dell'Europa, la stabilizzazione politica dell'area euro e la possibile riduzione del disavanzo commerciale dell'Unione Europea.

INTERMONTE

A muovere il cambio è per lo più l'aspettativa sulle prossime azioni delle banche centrali. L'inversione della curva dei rendimenti statunitense è sinonimo di una recessione. Probabilmente non avremo una vera e propria recessione però le banche centrali, per evitarla, stanno già ammorbidendo i toni. In questo contesto pensiamo che il dollaro si muoverà nel corso dell'anno in una fascia tra 1 e 1,15.

ADVISOR

Data: 13.03.2023 Pag.: 74,75,76,77,78,79
 Size: 3297 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



J.P. MORGAN AM

Il 2022 è stato l'anno del dollaro. Una combinazione di fattori tra cui la crisi geopolitica, i rischi connessi alla elevata inflazione e soprattutto un trend di rialzo dei tassi che ha preso avvio dalla FED hanno alimentato un contesto ideale per un rialzo del dollaro. Le nostre analisi basate sulla metodologia del PPP (Purchasing Power Parity), analizzate nella nostra ricerca delle Long Term Capital Market Assumptions (LTCMA) ci dicono che il

**CRISI GEOPOLITICA,
 ELEVATA INFLAZIONE E
 RIALZO DEI TASSI DA PARTE
 DELLA FED
 HANNO ALIMENTATO
 LA CRESCITA DELLA
 MONETA USA NEL CORSO
 DELL'ANNO SCORSO**

dollaro è sopravvalutato. Tuttavia, va considerato che il dollaro sconta un premio per essere ancora di gran lunga la valuta leader a livello globale.

Oltre il 60% delle transazioni a livello globale avvengono infatti in dollari e questo continua ad attribuire al dollaro uno status di leadership e di bene rifugio difficile da modificare a breve. Anche nel 2023 il dollaro continua infatti ad essere ben supportato, anche se ci aspettiamo un trend più moderato. Alcune valute come il rennimbì e lo yen hanno rimbalzato fortemente rispetto al dollaro. La prima su attese di riapertura dell'economia e vivace ripartenza dell'attività economica e la seconda su attese di imminente politica monetaria meno accomodante dopo l'allargamento della banda di oscillazione per il controllo della curva dei tassi. Ciò ha rappresentato un fattore di aggiustamento rispetto ai trend estremi che si erano registrati lo scorso anno. Vediamo tuttavia ancora un dollaro ben supportato, ma con un trend che potrebbe essere più orizzontale.

Nel lungo termine molto dipenderà dallo sviluppo strutturale dell'economia americana. Anche se la Cina dovesse diventare la prima economia del mondo superando gli Stati Uniti, non pensiamo che ruolo di leadership del dollaro sarà messo in discussione a breve. Nella logica di diversificazione una esposizione al dollaro nei portafogli bilanciati ha sempre rappresentato un fattore di hedging dai rischi globali.

ADVISOR

Data: 13.03.2023 Pag.: 74,75,76,77,78,79
Size: 3297 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LA FRANÇAISE AM

Riteniamo che il 2023 sarà caratterizzato da una continua disinflazione. L'inasprimento delle politiche delle banche centrali dovrebbe finalmente avere un impatto sull'attività economica. La riapertura della Cina potrebbe far salire le previsioni di crescita nel breve periodo, ma nel lungo periodo, a nostro avviso, le previsioni di crescita saranno riviste al ribasso. Riteniamo che ciò sia positivo per il dollaro USA a livello globale.

M&G INVESTMENTS

Il cambio dollaro/euro sarà guidato dal differenziale dei tassi e dagli sviluppi legati al conflitto russo-ucraino e alla crescita economica. Al momento il dollaro può servire come "protezione" in caso di sviluppi negativi. Tuttavia, in caso di un contesto di tenuta economica e di probabile approccio più restrittivo da parte della BCE, potremmo assistere a un indebolimento del biglietto verde. Siamo quindi sottopesati nei fondi specializzati in gestione attiva valutaria, mentre nei prodotti bilanciati continuiamo a tenere un po' di dollari come "assicurazione".

MEDIOBANCA SGR

Il 2023 si profila come un anno in grado di offrire meno direzionalità sulle valute. La determinazione delle banche centrali a combattere l'inflazione che ha caratterizzato il loro operato nel 2022 appare destinata a ridimensionarsi.

Il momentum dell'inflazione è negativo, guidato oltre che dall'effetto base anche dall'impatto disinflazionistico della normalizzazione delle catene di fornitura. L'andamento del dollaro continuerà ad essere condizionato dalla velocità del processo disinflattivo (che a sua volta guiderà la politica monetaria), ma l'elevata incertezza sulla divergenza tra cicli economici e sull'andamento dei differenziali di tasso tra paesi sviluppati lascerà ai fattori tecnici il ruolo di protagonisti nel determinare i movimenti valutari. A febbraio è proseguita una serie di dati economici (solidi dati sul mercato del lavoro e sulle vendite al dettaglio, rallentamento del calo dell'inflazione nei beni core) più forti del previsto, che hanno indotto gli investitori a chiedersi se l'economia statunitense stia realmente rallentando rispetto al resto del mondo e hanno rafforzato la valuta statunitense, con le aspettative sui tassi terminali in aumento.

Nel breve il dollaro potrebbe tendenzialmente stabilizzarsi anziché tornare a scendere stabilmente, in attesa di indicazioni chiarificatrici dai prossimi dati chiave (mercato del lavoro e inflazione). Manteniamo una view neutro/negativa nei confronti del dollaro rispetto all'euro.

MIRABAUD AM

Prevediamo un apprezzamento dell'euro-dollaro verso quota 1,10, sostenuto dalla ripresa dell'Eurozona e dalla riapertura in Cina, che è positivamente correlata all'euro/dollaro.

Non vediamo un forte potenziale di apprezzamento del dollaro anche se l'inflazione Usa dovesse accelerare, le previsioni degli investitori per il futuro tasso sui FED funds sono aumentate in seguito al forte rapporto sull'occupazione a gennaio.

L'inflazione rimane il principale rischio al rialzo per il dollaro. Sebbene gli investitori abbiano ridotto le aspettative di tagli dei tassi della FED per la seconda metà dell'anno a seguito del solido rapporto sull'occupazione, qualsiasi indicazione di un'attenuazione della tendenza alla disinflazione potrebbe rafforzare il dollaro. Continuiamo quindi ad aspettarci che gli investitori riprezzeranno un aumento del tasso dei FED funds negli Stati Uniti.

Questo aumenterà il rischio di un atterraggio brusco nel lungo periodo, anche se nel medio termine la crescita dovrebbe essere sostenuta da un mercato del lavoro solido. Nel medio termine, continuiamo a prevedere un certo deprezzamento del dollaro, dato che la BCE continuerà con i rialzi dei tassi. Il dollaro rimane inoltre molto sopravvalutato su base REER (+15% rispetto all'euro).

TRA I FATTORI POSITIVI CHE POTREBBERO FAVORIRE L'EURO, LA POLITICA MONETARIA AGGRESSIVA DA PARTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA SVOLGERÀ UN RUOLO CARDINE

OFI INVEST IM

Dopo essere sceso sotto la parità lo scorso autunno, l'euro ha iniziato a salire rispetto al dollaro grazie a 3 fattori principali: la comunicazione più aggressiva del previsto della BCE sull'inflazione, uno scenario di razionamento del gas sempre meno probabile e la Federal Reserve più vicina al suo tasso terminale. I fondamentali e lo sfasamento della politica monetaria tra le due zone giustificherebbe un ulteriore apprezzamento del 10% dell'euro rispetto al dollaro nel medio termine.

Tuttavia, eventuali sorprese accomodanti, come una spaccatura all'interno della BCE sulla necessità di continuare ad aumentare i tassi di riferimento (superiori al 3%), avrebbero un impatto negativo nel breve termine. Allo stesso modo una politica monetaria più aggressiva del previsto da parte della FED, con un punto di arrivo più alto per i tassi ufficiali, potrebbe nuovamente rafforzare il dollaro.

SMART BANK

La nostra market view è generalmente stabile al momento. Vediamo troppa incertezza tra gli investitori per quanto riguarda la size dell'inflazione per quest'anno, soprattutto per gli USA, il che

ADVISOR

Data: 13.03.2023 Pag.: 74,75,76,77,78,79
 Size: 3297 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

va a impedire ipotesi plausibili. Nonostante sembrano più rosee, le aspettative sono smorzate da dubbi su un ulteriore aumento dei rendimenti reali, poche visioni di crescita e una diminuzione dei risk premia per quest'anno. Se questa recessione dovesse confermarsi più un rischio che una realtà, ci aspetteremmo un inasprimento dei tassi da parte di BCE e FED, quest'ultima in particolare.

Abbiamo buone aspettative per quanto riguarda il cambio euro-dollaro, che, al netto dell'ovvio stress finanziario a cui è sottoposta la valuta americana al momento, può agevolare una ripresa dell'euro. Anche (e soprattutto) sotto questo punto di vista, una predizione più accurata sarà possibile solo con una maggiore chiarezza sull'attuale dimensione della recessione per l'anno corrente.

STATE STREET GLOBAL ADVISOR

Stimiamo che l'euro si rafforzi nel corso del 2023 e ravvisiamo buone possibilità che il cambio euro/dollaro si attesti a quota 1,15. I ridotti prezzi dell'energia consentono di migliorare il potere d'acquisto dei consumatori, di ridurre i costi delle importazioni, di alleggerire la pressione fiscale e di facilitare la pianificazione degli investimenti da parte delle imprese. Anche la politica più restrittiva della BCE, che tiene ampiamente il passo con la FED, e la più solida performance del mercato azionario relativo, che riflette l'aumento degli afflussi di capitale, sono fattori positivi per l'euro. Tuttavia, a breve termine osserviamo alcuni rischi, soprattutto nei confronti del dollaro.

Il cambio euro/dollaro incontra una resistenza intorno a 1,10, in linea con la nostra opinione che il dollaro sia temporaneamente sovra-venduto. L'aumento dei tassi della BCE è positivo per l'euro, ma potrebbe anche diventare una fonte di volatilità nel 2023. Con l'inflazione core che deve ancora raggiungere il suo picco, dobbiamo considerare il rischio che la BCE sia costretta a muoversi in un territorio sempre più restrittivo, e ciò potrebbe riaccendere la paura di una recessione più profonda. Infine, la possibilità che il conflitto in Ucraina si intensifichi fino a raggiungere livelli preoccupanti con la primavera potrebbe reintrodurre un premio di rischio negativo per l'euro. Questi fattori di rischio a breve termine non suggeriscono un ritorno ai minimi del 2022, ma potrebbero causare un rallentamento dei recenti guadagni e ritardare la capacità dell'euro di raggiungere nuovi massimi fino alla fine dell'anno.

UBP

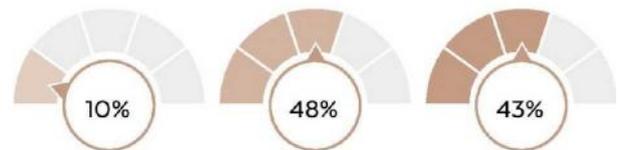
Riteniamo che l'euro/dollaro salirà gradualmente fino a livelli di almeno 1,10, ma un movimento verso livelli di circa 1,15 rappresenta un rischio al rialzo. Questo è dovuto ai rialzi dei tassi della BCE e anche al calo dei prezzi dell'energia, che agisce come un vento favorevole per le partite correnti dell'Eurozona.

Prevediamo che quest'anno le partite correnti torneranno a registrare un solido avanzo, il che è di grande sostegno per l'euro. D'altro canto, prevediamo che il dollaro USA continuerà a indebolirsi più in generale, riflettendo il rapido calo dell'inflazione sottostante negli Stati Uniti, il che significa che il ciclo di rialzo dei tassi della FED è quasi terminato.

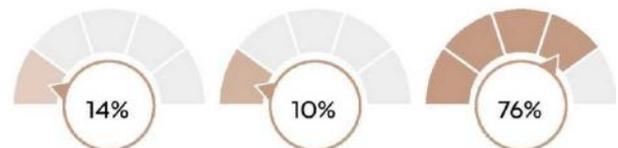
L'inverso è vero nell'Eurozona, il che significa che la BCE probabilmente continuerà ad aumentare i tassi nel corso del prossimo anno e questo spingerà l'euro/dollaro verso l'alto.

Il rischio maggiore è rappresentato da un calo più marcato delle pressioni inflazionistiche. In tal caso, la FED potrebbe trovarsi in una posizione difficile e l'incertezza sulle prospettive dei tassi d'interesse potrebbe facilmente tradursi in un'ulteriore debolezza del dollaro.

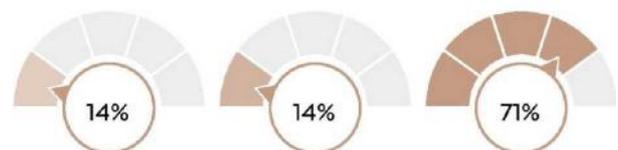
MATERIE PRIME



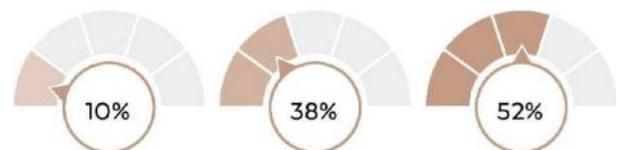
TASSI BCE



TASSI FED



CAMBIO EURO/DOLLARO



● Ribasso ● Stabile ● Rialzo

Fonte: dati raccolti dalla redazione di ADVISOR. Società partecipanti: Algebris, Amundi, Anima, Banca Generali, Banco, Columbia Threadneedle Investment, Consulinvest, Eurizon, Fideuram AM SGR, Franklin Templeton, GAM Italia SGR, Generali Insurance AM, Gestio Capital, Intermonte, J.P. Morgan AM, La Française AM, M&G Investments, Mediobanca SGR, OFI AM, Smart Bank, State Street Global Advisors, UBP.

Legenda: in ogni categoria (ad esempio Azionario Italia) viene rappresentata la media dei sentiment espressi delle società partecipanti divisa nelle tre previsioni (ribasso, stabile e rialzo). Sondaggio chiuso il 28 febbraio 2023.